

L'ATTACCO ALL'UCRAINA

La battaglia finale di Mariupol

I filo-russi: conquistato il porto. Kiev: migliaia di morti. Il cancelliere austriaco da Putin: incontro duro, non amichevole

di **Andrea Nicastro**

Assalto finale a Mariupol. Tra Putin e il cancelliere austriaco incontro «duro».
da pagina 2 a pagina 13
Fasano

La battaglia decisiva fra missili e propaganda

Gli ucraini sostengono di aver distrutto un convoglio di Putin, i russi affermano di aver colpito a Dnipro i rifornimenti Nato. Nel Donbass si combatte e si denuncia l'uso di armi chimiche. A Mariupol il sindaco conta almeno diecimila morti, i russi dicono di aver preso il porto. E cinque velivoli dell'esercito ucraino avrebbero sfidato le bombe per aiutare la brigata Azov

dal nostro inviato a Dnipro
Andrea Nicastro

Alexey mostra il video nel suo telefonino. «Questo l'abbiamo fatto ieri notte». Si intravede un quad, un treppiede e un grande drone color panna che viene lanciato a mano. «È il puntatore», spiega il tenente in buon inglese. «Noi vediamo sullo schermo quello che inquadrava la telecamera a bordo, ma non abbiamo avuto bisogno di cercare, sapevamo già dov'erano». In effetti lo sapevamo tutti. Il tenente Alexey sta parlando della colonna di blindati russi lunga 13 chilometri che i satelliti hanno segnalato in movimento dalla Russia verso il Donbass. «Ecco, qui il drone ha agganciato il bersaglio e qui, vedi, parte il missile. Va dritto sull'obiettivo. Popal», colpito.

La campagna

Alexey può far parte di una campagna di disinformazione esattamente come il governatore di Kharkiv che per primo ieri mattina ha annunciato che «la colonna di blindati russi entrata nella sua regione è stata distrutta». Disinformazione utile a tenere alto il morale delle truppe in vista della battaglia del Donbass. Può essere, perché non ci sono ancora conferme indipendenti, perché in guerra mentono tutti, ma va anche ricordato che non ci sono state per giorni conferme indipendenti dei danni inflitti alla colonna russa scesa dalla Bielorussia e martoriata dalle incursioni ucraine. Le armi occidentali stanno arrivando e quello che hanno fatto a Nord si è visto solo dopo che i russi se ne sono andati lasciandosi alle spalle centinaia di carri danneggiati. Allo stesso modo qui, in Donbass, è logico che gli uni attacchino le retrovie degli altri. Alexey non lo confermerà mai, ma sono in questo caso le fonti russe a so-

stenere che all'aeroporto di Dnipro, l'altra sera, l'aviazione di Mosca ha preso il bersaglio grosso. «Sistemi antiaerei a lungo raggio, munizioni, carburante, sistemi d'arma appena ricevuti da Paesi Nato». Ad occhio nudo, si può solo confermare che le fiamme sono state altissime, le esplosioni ripetute e il fumo è durato per tutta la mattina e oltre.

Propaganda, disinformazione, ma la battaglia del Donbass è già reale. Si combatte in almeno 5 località, i feriti arrivano negli ospedali delle retrovie e nei cimiteri i picchetti d'onore fanno anche dieci apparizioni al giorno. Gli sfollati



sono decine di migliaia. Le strade in uscita dal Donbass sono intasate. Soprattutto dopo l'attacco alla stazione ferroviaria di Kramatorsk che ha ucciso 50 persone. Zaporizhzhia era già colma di 80 mila sfollati da Mariupol e Melitopol. Ora tocca a Dnipro riempirsi di fuggiaschi.

La grande battaglia

Al di là delle dichiarazioni, l'esito dello scontro sarà facile da misurare con quattro nomi: Severodonetsk, Sloviansk, Kramatorsk e Mariupol. Sono le città che mancano ai russi per impadronirsi dell'intero Donbass. Se ci riusciranno e, nel frattempo, avranno conservato anche il controllo della provincia di Kherson e della fascia costiera tra Mariupol e la Crimea, il Cremlino potrebbe anche parlare di tregua. Per gli ucraini è diverso. La ritirata russa a nord li ha convinti di poter ottenere lo stesso al sud e all'est.

A Severodonetsk si combatte già. Non ci sono offensive di fanteria, ma un cannoneggiamento. Ieri sera il cielo a sud di Zaporizhzhia era in fiamme, segno di una grande battaglia. Mosca ha dalla sua l'aviazione, ma gli ucraini

sempre più spesso rivendicano di aver abbattuto qualche caccia. Sloviansk e Kramatorsk per il momento sono colpite «solo» da missili e raid aerei. I russi cercano i depositi di armi e caserme. Il risultato è l'esodo massiccio dei civili. Mai più dei civili dovranno rimanere in una città trasformata in trincea.

Il terreno

Nei prossimi 10 giorni sono previsti 5 centimetri di pioggia al giorno sull'est del Paese. I campi saranno troppo fangosi anche per i carri armati. La *rasputitsa*, il maltempo, ha fermato Napoleone e Hitler, potrebbe anche rallentare Putin. La pioggia servirà a Kiev per far affluire le armi occidentali e i militari che si stanno addestrando al loro uso. Ai russi, forse, per prendere Mariupol: sostengono di aver conquistato il porto, il sindaco dice che in città i morti sarebbero oltre 10 mila. Dopo 41 giorni di assedio la città martire potrebbe cadere con le armi chimiche. A dirlo è il colonnello Eduard Basurin, portavoce degli indipendentisti di Donetsk. Una sacca di resistenza ucraina sarebbe già stata espugnata, ma il grosso resta attivo nell'area

industriale. «Non ha senso far morire i nostri soldati con attacchi tra i cinque livelli di tunnel sotterranei della fabbrica — dice Basurin —. Perciò, prima dobbiamo bloccare tutti gli ingressi. Poi ci penseranno le armi chimiche a snidare le talpe dalle tane». In serata Azov ha comunicato che un drone avrebbe sganciato una sostanza tossica che procura vomito e insufficienza respiratoria.

Ieri è comparso un post sulla pagina Facebook della 36ª Brigata Bilinsky dei marines ucraini a difesa di Mariupol con il battaglione Azov. «Oggi sarà il nostro ultimo giorno di combattimento. Le munizioni stanno finendo», scrivevano. Una sorta di testamento che però accusava anche gli alti comandi. «Ci avevano garantito una soluzione politica e militare dello stallo», invece...

Propaganda, anche questa? Qualcuno pensa che la pagina sia stata hackerata. Valery Zaluzhnyi, comandante ucraino, assicura che «il collegamento con le difese di Mariupol è regolare», anche se quel che «facciamo non è oggetto di dibattito pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

3
mila uomini
Mariupol è difesa da oltre un mese dall'ultranazionalista battaglione Azov, circa 3 mila uomini asserragliati in tunnel sotterranei dell'*Azovstal*

90
battaglioni
Il generale Dvornikov, chiamato a guidare le truppe di Putin nell'operazione speciale, avrà ai suoi ordini 90 battaglioni

4
città
Severodonetsk, Sloviansk, Kramatorsk e Mariupol: sono le città che mancano ai russi per impadronirsi dell'intero Donbass

Le tappe

Le origini del conflitto

✓ Nel 2014 gli ucraini cacciano il presidente filorusso Yanukovich. Putin risponde annettendo la Crimea e incoraggiando la rivolta dei separatisti filorussi nel Donbass

Otto anni di guerra

✓ Da allora, nella regione del sudest ucraino, il conflitto è proseguito a bassa intensità, ma in otto anni ha provocato circa 14 mila morti fra civili, esercito ucraino e separatisti filorussi

La «liberazione» della regione

✓ Il 24 febbraio, la Russia ha invaso l'Ucraina entrando da tre fronti e dal Donbass. A fine marzo, ha annunciato che il vero obiettivo era la «liberazione» della regione

«Un blitz in elicottero per rifornire chi difende la città martire»

DAL NOSTRO INVIATO

DNIPRO In 41 giorni di assedio a Mariupol si è svolta una storia di tragedia e una leggenda di eroismo. Tra le macerie della città bombardata centinaia di migliaia di civili hanno sofferto senza aiuti per quasi sei settimane. Tra le stesse macerie, però, quasi 3 mila soldati costruivano in quegli stessi giorni la loro epopea eroica, incarnando lo spirito «ucraino» di cui Putin negava l'esistenza. Se gli eroi di Mariupol si sono sacrificati per rallentare l'avanzata degli orchi invasori, noi loro eredi non saremo da meno. Martiri, padri della patria, miti per generazioni di ucraini. Base per vendette e guerre infinite.

A difendere la città di Maria ci sono i marines della 36^a Brigata e soprattutto il battaglione Azov. Il nome aveva un'aura malvagia: ultranazionalisti con il culto del superomismo slavo. Erano i neonazisti che Putin voleva estirpare dall'Ucraina. In 47

giorni, sono passati da impresentabili a eroi. In Ucraina nessuno osa più accostare il nome di Azov alle ombre di tanti suoi soldati e, anche all'estero, il bagno di sangue ha lavato il loro nome. In Giappone il battaglione Azov è stato cancellato dall'elenco dei «terroristi internazionali» e proposto per una menzione nel libro del Bushido, il codice dei Samurai.

In quest'aura di leggenda sono da iscriversi le voci su un blitz elicotteristico che le forze armate ucraine avrebbero tentato per salvarli. Si parla di 5 elicotteri che hanno volato rasoterra, di notte fino a Mariupol per lasciare munizioni e ritirare i feriti. Chi dice più di una volta, fino a quando i russi non hanno abbattuto un velivolo. Leggenda nella leggenda? Solo il fatto di concepire un piano del genere dimostra l'audacia che la resistenza di Mariupol è in grado di scatenare.

Almeno tre indizi indicano che qualcosa di vero c'è. Il primo è il funerale di un elicotterista a Dnipro. Non è stato comunicato dal comando, ma dalla famiglia. «Pilota caduto in azione» a 23 anni. Secondo indizio. Svartati siti russi, compresa l'agenzia ufficiale *Ria Novosti*, hanno annunciato l'abbattimento di uno o forse due elicotteri ucraini che «avrebbero tentato di raggiungere Mariupol per evacuare i comandanti dell'Azov». Terzo indizio. In più comunicazioni Azov sostiene di aver ricevuto rifornimenti (come, se non dal cielo?) e che un'operazione segreta di esfiltrazione sarebbe stata allo studio degli alti comandi. Questa è una categoria diversa dalla propaganda, è leggenda in fieri.

A. NI.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La città

● Mariupol è dall'inizio del conflitto uno degli obiettivi primari dell'esercito di Putin, sia per il porto sul Mar d'Azov, sia perché prenderne il controllo permetterebbe ai russi di collegare via terra la Crimea, annessa militarmente nel 2014, alla «madre patria» ma per ora raggiungibile soltanto attraverso un ponte

● Le immagini che arrivano da Mariupol mostrano che della città, dove prima della guerra vivevano quasi 500 mila abitanti, è rimasto ormai solo uno scheletro, con i civili intrappolati nelle cantine o nei bunker sotterranei senza elettricità, acqua né cibo



DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994



Trincea

I soldati ucraini in posizione in una trincea a Lugansk, una delle due regioni filorusse controllate dai separatisti del Donbass, dove si trova la linea del fronte fra le due fazioni (foto Afp)

DATA STAMPA



Tra le rovine Una donna a Mariupol (Ap)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994